Anno XXVI — Martedì 3 Maggio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 105

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Dopo il primo maggio

Anche il primo maggio del 1892 è passato senza inconvenienti, sebbene se ne facessero tristi previsioni, causate dagli ultimi deplorevoli avvenimenti di Parigi e, più di tutto, dalle esagerate amplificazioni del giornalismo.

Ed a proposito delle esagerazioni del giornalismo, è duopo convenire che la colpa di queste esagerazioni, se spetta in parte ai giornali spetta pure in una parte ancor maggiore al pubblico, il quale se non trova da pascersi con notizie strabiliari, getta da parte il foglio, dicendo le sacramentali parole: non c'è nulla di nuovo!

In Italia tutti i giornali *indistintamente* hanno dovuto cedere a questa nervosità *fine di secolo*, sotto pena di morte immediata.

E quando avrà termine questa gazzarra, più propria specialmente alla Francia e all'Italia, che svisa apertamente il nobile ufficio della stampa e allontana la pubblica attenzione da tutte le cose veramente utili? Finora non c'è nessun indizio che ci faccia prevedere una fine prossima, poichè anzi la curiosità morbosa del pubblico è in continuo aumento.

Ma.... torniamo al 1° maggio.

Tutti i governi avevano prese precauzioni onde non essere colti impreparati; in Italia però si esagerò in queste estremamente, talchè in alcune città era delitto.... d'anarchia il camminare *per* le vie della città.

Nè in Francia, nè in Germania, nè in Austria Ungheria si fu tanto eccessivi nelle precauzioni.

L'Inghilterra retta da un governo conservatore, ma composto di uomini serii, che sanno ciò che vogliono e perciò sono rigidi osservatori dei diritti concessi dalla costituzione, che dovrebbero essere intangibili e non dipendere dai capricci dei ministri — si permisero le adunanze pubbliche, le processioni, le musiche, i discorsi..... e la monarchia inglese non andò a soqquadro.

Anche il popolo inglese ha però una educazione politica più forte, più vecchia del popolo italiano.

Il cittadino inglese sa e vuole usare di tutti i suoi diritti, ma rispetta la legge, anche se questa si presenta sotto le forme di un *policeman*.

In Italia, invece, anche le persone le più miti e più moderate, hanno una istintiva repulsione per la questura.

Ciò non è degno di un popolo libero e serio, che deve essere ossequiente alle leggi e a chi è incaricato di farle rispettare.

E' però duopo convenire che la polizia italiana usa spesso metodi che rammentano troppo le polizie di tristissima memoria, che esistevano prima del 1860.

Alcuna volta si trovano degli ispettori, delegati o semplici questurini, che pretendono d'essere loro la legge, e ciò naturalmente non va.

Bisogna che la polizia italiana venga depurata da tutti gli elementi ignobili che la deturpano in alto e in basso; bisogna che i suoi agenti non siano privi nè di educazione, nè di istruzione e che siano decorosamente pagati.

Già ora fra il personale della pubblica sicurezza vi sono degli egregi funzionarii, faccia il governo che il numero di questi aumenti ed allora avremo una polizia degna d'uno stato libero.

Ma procurino pure le famiglie, le scuole, le società d'infondere in tutti la persuasione che gli agenti della P. S. sono liberi cittadini come tutti gli altri che hanno però il nobile incarico di far rispettare le leggi e che perciò devono essere rispettati e obbediti.

A questo *primo maggio* coll'andar del tempo si finirà con l'abituarsi e a noi, sebbene contrarii per principio alle gazzarre festaiuole che si susseguono di continuo, non ci sembrerebbe nulla di male se si risuscitasse il *calendimaggio* abbinandolo alla *festa mondiale del lavoro*.

I governi e le classi dirigenti, daranno ora dei grandi sospironi di soddisfazione, e sta bene; ma non s'addormentino.

Excelsior! Procuriamo che tutti gli uomini «di buona volontà» si mettano d'accordo e che la miseria e l'abbrutamento sociale spariscano dalla faccia della terra.

Fert.

Ancora la grossa eredità di Re Umberto

Scrivono da Firenze 1° maggio:

Vi scrivo per rettificare falsi apprezzamenti che vengon fatti relativamente al testamento del cav. Carlo Landini-Marchiani di Incecchio, morto in questi giorni.

Sappiate adunque che bensì ha lasciato erede universale del suo patrimonio — che non può essere minore di due milioni — Umberto 1° di Savoia ma questi non accettando il di lui figlio, il Principe di Napoli.

Ha lasciato poi la metà dell'usufrutto alla moglie, la marchesa Niccolini — una gentildonna degna del nome illustre ed amatissima in paese, figlia del poeta G. B. Niccolini.

Ha poi lasciato altri legati, fra i quali uno alla Congregazione di Carità del paese, di lire 20 mila.

Ha nominato suoi esecutori testamentari il comm. Banti consigliere della Corte d'Appello, il Procuratore del Re di S. Miniato cav. Savolli e il signor Stagni che era suo ragioniere.

— Il cav. Laudini ebbe più volte attestazioni di affetto dai suoi compaesani ed occupò i più eminenti uffici. Anzi, tutte le volte che vi era una carica pubblica da occupare, Incecchio indicava lui ed in lui riponeva ogni speranza; ma non seppe sempre corrispondere all'affetto che il paese gli dimostrò, e tornò di poi a nuovamente dimostrargli.

Il suo carattere non era fatto per gli uffici pubblici; amava contraddire gli altri, ma si urtava quando si vedeva contradetto o discusso; mentre poi avrebbe avuto piacere non fare una parte secondaria nel paese, non voleva dipoi apparire desideroso di fare la principale.

Negli ultimi tempi era sdegnoso di tutto e di tutti e si era ritirato a vita privatissima.

Aveva solo conservato l'ufficio di Presidente del Comitato esecutivo per il monumento a Incecchio a Giuseppe Montanelli, e molto contribuì col danaro e si interessava perchè la inaugurazione del monumento avvenisse — come di fatto avverrà — il 19 giugno prossimo. Ma ancora di questo ufficio diceva: Quando avrò consegnato il monumento al Municipio, non intendo più occuparmi di nessun altra cosa pubblica.

Il testamento, che qui si qualifica come una di quelle originalità alla *americana*, ha prodotto impressione, in quanto il cav. Landini non avendo eredi diretti poteva legare il suo nome alla istituzione di qualche Opera pia e al perfezionamento di quelle che esistono e che pure, per mancanza di mezzi, non rispondono ai bisogni del paese. Ma indipendentemente da ciò, il paese si augura che Sua Maestà accettasse l'eredità.

Forse l'uomo strano, quale fu il Landini, volle che per mezzo della generosità reale, non per sua direttamente, il paese ne sentisse un beneficio.

Anche quando faceva la carità, non la faceva mai direttamente.

Così fu l'uomo.

La triplice allenza e l'Italia
Prossimo disarmo!

Riportiamo il seguente telegramma che il *Times* di Londra, riceve da Berlino, osservando però che officiosamente vennero già smentite le proposte di disarmo che il Re Umberto porterebbe a Berlino.

Ecco il telegramma:

«La voce, che io vi do con tutta riserva, corre per Berlino e affermerebbe che il marchese di Rudinì, quando verrà a Berlino nel prossimo giugno, annunzierà al Governo tedesco che l'Italia non può più a lungo sopportare il peso degli armamenti e che è costretta a fare una riduzione nella sua forza militare. Siccome le forze che l'Italia deve mantenere sono, come ben s'intende, fissate dal trattato della Triplice Alleanza, il consenso della Germania sarà necessario prima che venga fatta qualsiasi riduzione, a meno di una rottura dei patti scritti dall'Italia.

Credo che la questione fino ad ora non sia che allo stadio di informazione, che io però ho raccolta da fonte, la quale è per solito veritiera.

Si deve aggiungere che il proposito dell'Italia sarà fra breve seguito anche dall'Austria. Il governo austriaco nel regolare la propria circolazione monetaria a base monometallica, cioè coll'oro, ha intraprese operazioni finanziarie molto gravi e delicate; e qualsiasi turbamento della pace in questo momento sarebbe fatale a tutto questo progetto.

Di conseguenza quindi l'imperatore Francesco Giuseppe prenderà ben volentieri l'opportunità di dare all'Europa la prova della sua fiducia che la pace sarà mantenuta. Questa prova può essere fornita da una simultanea riduzione delle forze militari in Austria ed in Italia, ed una proposta in tal senso partendo dall'Italia sarà ben ricevuta a Vienna.»

I francesi nel Dahomey

Il governo francese è stato informato da un telegramma del governatore della Guinea, il quale si trova a Portonovo, che l'esercito del re Behazin si è concentrato a Gohomey, un luogo distante una quarantina di chilometri da Kotonou. Non pare che essi pensino ad assalire questo punto, ma piuttosto a difendersi contro una mossa offensiva dei francesi, poichè coprono di trinceramenti la strada da Kotonou a Godomey. Essi si accampano pure nei dintorni d'Avancory, città posta all'entrata del canale, oggi colmato, che conduceva le acque del lago Denham al mare e di cui Kotonou occupava la foce.

Negli arsenali marittimi francesi si preparano attivamente le baracche che devono servire ad alloggiare i soldati che s'imbarcheranno per il Dahomey. Si dice che il ministero della marina ha intenzione di mandare trecento soldati di fanteria al Dahomey, ai quali si aggiungeranno sei o settecento cacciatori indigeni. La colonna di spedizione ascenderà a mille ottocento soldati, senza contare i soldati d'Africa dati dal ministro della guerra.

Un anarchico in Casa Rothschild

Parigi, 2. La *Libre Parole* di Drumont dice che l'anarchista Malato vive tranquillamente a Londra da dove dirige le operazioni sul continente.

«Questo Malato — dice — è un impiegato del signor Rothschild, e non pensa che i banchieri della via Lafitte possono seriamente contrastare questo fatto.

«Malato possedeva una agenzia in via Vivienne. Esso riceveva dal Rothschild un grosso stipendio sotto la scusa di tradurre giornali italiani.»

INFORMAZIONI SULLA POLITICA MINISTERIALE

Scrive *Il Comune*:

Consta positivamente che fra le nuove economie da introdursi nei vari bilanci, alcune, benchè per una somma modesta, si otterranno anche da qualche riforma negli organici dell'esercito.

Si assicura che il ministro Pelloux abbia dato ai suoi colleghi le più formali promesse in questo senso.

Sono erronee, per la massima parte, le notizie divulgate finora sulle intenzioni del ministero riguardo alla colonia eritrea.

Il solo punto sul quale non esiste più alcun dubbio, è la massima definitivamente presa di rinunziare a qualunque idea di espansione al di là dell'altipiano occupato.

Notizie dello Scioa

Telegrafano da Massaua:

Sono qui giunte delle lettere del Traversi, in data del 9 marzo, le quali dicono che finora nulla di notevole è avvenuto nello Scioa.

STRASCICHI DEL I MAGGIO

La *Tribuna* fa la statistica degli arrestati nelle varie città d'Italia e rileva che non arrivarono a 400.

Dal ministero dell'interno sono già partiti gli ordini per mettere in libertà le persone arrestate per ragioni d'ordine pubblico in occasione del I maggio.

Saranno trattenute in carcere solamente le persone contro cui furono già iniziate delle azioni penali.

Ancona, 2. Un dispaccio da Sinigaglia reca che iersera alle undici fu gettata una bomba contro il casino di conversazione.

La bomba produsse la rottura di molti cristalli, e danneggiò i mobili. Nessuna vittima. Vennero arrestati alcuni pregiudicati, sospetti autori dell'attentato.

Ravenna, 2. Iersera ad ora tarda, in borgo Saffi, un gruppo di operai voleva entrare in città.

Intervennero la cavalleria e la fanteria. Si fecero le tre intimazioni; si operarono nove arresti.

Bologna, 2. Iersera circa alla mezzanotte si tenne la terza riunione delle Società operaie.

Circa mille persone si raccolsero, gridando, in Piazza Maggiore.

La dimostrazione fu sciolta coll'intervento della forza. Si operarono 19 arresti.

Parigi, 1. La serata passò tranquilla. Le truppe rientrarono nelle caserme alle nove. Nessun incidente.

Le elezioni municipali si compirono nei vari dipartimenti fra la più grande calma.

A Monpellieri, a Bordeaux ed in tutti gli altri centri importanti della Francia, calma completa.

Atene, 2. Si assicura che 500 chilogrammi di polvere e dinamite vennero rubati nella notte di giovedì a venerdì in un deposito a Corfù.

APPENDICE

IL PRIMO MAGGIO

Aprendo la porta, Vico girò intorno lo sguardo fosco; l'aveva appena richiusa che i suoi lineamenti si raddolcirono in un sorriso al benvenuto rivoltogli insieme dal padre e dalla moglie che lo aspettavano. Il vecchio cominciò a mangiare di buon appetito, la giovane sedette adagio per non risvegliare il bimbo che le si era addormentato sul seno: Vico depose un bacio sulla tenera guancina e ne'suoi begli occhi intelligenti passò un lampo di tenerezza.

Finito il desinare, la Mina depose pian piano il bimbo in culla e avvicinatasi a Vico ch'era alzato e girava qua e là indeciso: — Rimani, vero? — Gli chiese dolcemente.

— Ma, non so, volevo andar a vedere.....

— Rimani — continuò lei — devi accomodare il *passeggio* di Gigi, sai ch'è tutto sconnesso.

— Domani......

— Oggi, subito; questa mattina ha pianto perchè non volevo metterlo dentro; ci è tanto avvezzo che appena desto vuole andarci e l'hai detto pur tu che un movimento potrebbe far uscire il trespolo e farlo rovesciare.

Traeva il passeggio in mezzo alla cucina e quasi vi trascinava il marito che non potè sottrarsi a quell'invito e corrugando lievemente la fronte, si chinò ad esaminare. La Mina gli portava vicino gli arnesi occorrenti, tastava, premeva da ogni parte il piccolo mobile che formava la delizia del suo bambino e ripeteva;

— Come sarà contento Gigi! — Vico si rizzò finalmente;

— Ecco — disse in fretta — ora vado.

— Appena terminato il lavoro, torna subito a casa, vedrai la felicità di Gigi... e poi c'è l'insalatina fresca, quella che ti piace tanto, l'ho serbata apposta per questa sera colle ova sode, perchè so ch'è la tua passione..... Vico si svincolò dalla Mina che non finiva più di lasciarlo andare e ancora giù in istrada sentiva ripetere:

— L'insalatina.... Gigi.... vieni subito, t'aspetto presto......

— Cara buona donna! — Esclamò l'operaio.

Fatti pochi passi trovò i suoi compagni che gli movevano incontro; lo avevano aspettato all'osteria; perchè non era venuto? Egli balbettò una scusa; se volevano ritornarci allora? Restarono indecisi; ma poi pensarono d'andare in fabbrica; all'uscita si sarebbero riuniti per concretare.... che cosa? Proprio giusta non la sapevano nemmeno loro; ma qualche cosa volevano fare certamente l'indomani per mostrare ai signori prepotenti ch'era giunto il giorno del riscatto, che gli operai di tutto il mondo erano fratelli, che sarebbe suonata l'ora della riscossa.

Intanto la campana suonava per davvero in fabbrica e s'affrettarono di recarsi al proprio lavoro. Il principale girava su e giù, fermandosi ora presso all'uno, or presso all'altro, accompagnato dal direttore che lo andava informando di tutto con certi gesti e mezze frasi che venivano raccolte avidamente dagli operai, ripetute sotto voce malignamente con un moto delle spalle che voleva dire; — Lo vedete? Sempre così!

— Potrebbe fare molto meglio e molto di più — disse il direttore a Vico che lavorava fiaccamente, osservando di sbieco que'due.

— Male — continuò severo il principale — Così non riuscirete mai ad accontentare i padroni.

— Padroni? — Ripetè Vico alzando insieme la voce ironica e lo sguardo fiammeggiante; cessarono improvvisamente di lavorare, tendendo il capo.

— I padroni — continuò egli sempre più forte — non sarebbero contenti neanche se ci vedessero consumati brano a brano sul lavoro. — Un mormorio d'approvazione lo incoraggiò a proseguire: — I padroni, più ci guadagnano sul nostro sangue e più ce lo vorrebbero spremere.

— Adagio — rispose il principale con fermezza — frenate la lingua e animate le braccia, che sarà meglio.

— Per che fare? — Chiese Vico spiccando le parole e guardando fisso in faccia l'altro.

— Per lavorare — rispose il principale fissandolo allo stesso modo.

— Sì, il lavoro, sempre! Ma per tutti! — Urlò Vico, picchiando un pugno sul banco; gli altri operai fecero un passo innanzi.

— Piano, piano — disse il principale con un largo gesto intorno che li fece ritrarre al loro posto — avete il cervello annebbiato dal vino?

— Dall'acqua! — ruggì Vico a denti stretti — Il vostro salario non ci permette tanto lusso.

— Chiedete dunque un aumento di paga? — Gli altri approvarono col capo.

— Tutti? domandò egli incrociando le braccia; ma sotto il fuoco del suo sguardo risoluto, chinarono gli occhi e Vico solo rispose:

— Sì, tutti.

— Avete parlato voi; ecco — continuò gettando i danari davanti all'operaio — il saldo della settimana; siete pagato in relazione giusta de' miei guadagni, non potrei darvi un centesimo di più, cercate lavoro altrove; andate.

Vico lo guardò un momento interdetto, ripose il danaro, si drizzò minaccioso: — A domani! — disse ed uscì dalla fabbrica.

Gli altri impallidirono: — Chi vuole, lo segua.

Ma nessuno si mosse e sipresero muti a lavorare.

— Peccato! — mormorò il direttore — è molto intelligente, ma un po'esaltato.

Bruxelles, 2. Si ha da Liegi che ieri sera alle 9.58 avvenne una terza esplosione contro il coro della chiesa di San Martino.

Vetri artistici del valore di 100.000 franchi furono polverizzati. I vetri delle case vicine rimasero rotti, sopra una lunghezza di trecento metri.

Temonsi nuove esplosioni.

Un'altra cartuccia con miccia spenta fu scoperta. Il panico nella città è enorme.

Due altre cartuccie di dinamite esplosero iersera, verso le ore 10, nella casa del senatore De Selys ed in quella di suo figlio.

I danni materiali sono importanti; nessun ferito grave.

Una folla enorme accorse sul luogo dell'attentato.

Un operaio sarto venne arrestato come autore dell'esplosione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 aprile 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	3 aprile ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.6	745.0	746.8	747.8
Umidità relativa	74	78	86	73
Stato del cielo	cop.	q. cop.	cop.	q. cop.
Acqua cad.	2.7	—	goccie	7.0
Vento direz.	NE	SE	NE	E
Vento vel. k.	4	5	1	2
Term. cent.	9.4	12.5	9.0	11.1

Temperatura { massima 15.8 / minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 6.0

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 2:

Venti freschi intorno ponente, cielo vario con pioggie — temporali specialmente Italia superiore. Temperatura leggermente bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti avvisi:

Tassa di famiglia 1892.

Reso esecutorio dalla R. Prefettura con Decreto 28 aprile p. p. N. 10421 il Ruolo d'esazione della tassa suindidata, si rende noto:

1. che il Ruolo medesimo a partire da oggi e fino a tutto il 31 corr. resterà esposto in copia nell'Ufficio Municipale, ed in originale presso l'Esattoria del Comune per tutto l'orario di ufficio, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

2. che la tassa dovrà essere pagata nell'Esattoria predetta in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle Imposte dirette dei mesi di giugno e dicembre p. v.;

3. che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Tassa di esercizio e di rivendita.

Compilata dalla Giunta Municipale la Lista suppletiva 1891 e principale 1892 dei contribuenti la Tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette Liste staranno depositate nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Tassa sulle vetture e sui domestici
Ruolo principale 1892.

Con Decreto 28 aprile p. p. N. 10420 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondarie dei mesi di giugno e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, 1 maggio 1892.

Il sindaco E. Morpurgo

Le Casse rurali e la loro Federazione. Va crescendo ogni giorno il numero delle Casse rurali, di questi benefici sodalizi di credito agricolo veramente popolare. In numero di 70, ormai, le Casse rurali sono riunite in una federazione sedente in Padova.

Questa federazione è per le Casse federate un centro di consigli e d'istruzioni per tutti gli atti amministrativi e contabili e un aiuto per tutte le questioni in cui possono incorrere colle autorità giudiziarie e fiscali. L'azione di questa federazione che si esercita con pieno rispetto dell'autonomia d'ogni singola Cassa, è sopratutto apprezzata a richiesta per l'ufficio di revisione e controllo che compie ad opera di persone esperte, sulle scritture e sui bilanci delle Casse federate. E' un ufficio analogo a quello eseguito in Inghilterra dalla celebre Corporazione dei *Chartered Accountants* ed offre, come l'esperienza prova, una garanzia ben efficace tanto ai soci e agli amministratori nei loro rapporti vicendevoli — quanto ai *terzi sovventori*: Casse di risparmio, Banche, privati depositanti, che all'uopo ne richieggono espressamente l'autorevole intervento.

Le campane del nostro De Poli. Scrivono da S. Stino di Livenza all'*Adriatico*:

Il nuovo grande concerto di campane del De Poli di Udine, si è inaugurato a Corbolone il 25 corr. con solennità veramente straordinaria. Quest'opera del De Poli, a dir vero, è riuscitissima, vuoi dal lato artistico per i fregi che ne adornano l'insieme, vuoi pure per la speciale e rigorosa teorica del suono che riuscì maestoso, argentino e di una armonia accordata alle più scrupolose regole d'arte. E' una lode ben meritata al De Poli e deve valere ancor più, quando si sappia che chi scrive si trincerava dell'opposizione allorchè si trattava in paese di affidare la fusione alla fonderia in Udine, in luogo di quella di Vittorio.

Ospizi Marini

Diciannovesimo elenco offerte 1892

Somma antecedente	L. 1171
Mattioli-Caimo co. Giulia	» 5
N. N. a mezzo Marzuttini cav. dott. Carlo	» 5
Dorigo coniugi	» 20
Mons. Berengo G. Maria Arcivescovo di Udine	» 30
Totale	L. 1231

Giornalismo Letterario. Col giorno 8 maggio p. v. la *Cronaca d'Arte diretta da Ugo Valcarenghi*, allo scopo di raggiungere una maggiore impronta di attualità, ed una maggiore popolarità e diffusione, cambia il suo formato; ed in luogo di *11 pagine*, sarà di *4 grandi pagine* a guisa dei giornali politici quotidiani.

Nel numero *di domenica 8 maggio*, la *Cronaca d'Arte* pubblicherà la *Relazione definitiva sul concorso a premio per una novella*, oltre ad importanti articoli di critica e di polemica artistica e letteraria. Cominciando coll'*8 maggio* corr. la *Cronaca d'Arte* sarà messa in vendita in tutta Italia a soli *C. 10* ogni numero. L'Abbonamento da quest'epoca fino al 31 dicembre dell'anno corrente sarà di *L. 3.50*.

Direzione e Amministrazione: Via Guastalla, 9, Milano.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Il trattenimento fu, come il solito, frequentato, ed il pubblico intervenuto dimostrò la sua approvazione con molti applausi.

Quindi si compirono allegramente i 12 ballabili.

Ci viene comunicata la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

Egregio sig. Direttore del
Giornale di Udine

Prego vivamente la S. V. Ill. a voler dar posto nel di Lei accreditato giornale alla seguente dichiarazione:

L'egr. maestro Franco Escher ebbe, per incarico avuto dal presidente della Società filodrammatica, a chiedermi il permesso di concedere per il trattenimento, datosi ieri sera nel *Teatro Minerva*, il concorso di due miei artisti, cioè la signorina Ida Ronzi-Cecchi e il tenore sig. Vincenzo Bielletto.

Io non trovai difficoltà a concedere il Teatro di mia pertinenza a tutto il giorno 8 maggio, non credetti però di poter aderire nel concedere i due sunnominati artisti ad onta dell'offertomi compenso, dichiarando che se si fosse trattato di uno scopo benefico non avrei, in *questo solo caso*, posto alcuna difficoltà nel concedere gratuitamente l'intiera compagnia.

Tale mio rifiuto mi portò la non poco disgustosa sorpresa di veder sospeso l'ingresso ai miei artisti che speravano di poter passare un paio d'ore discretamente, e dovettero invece rassegnarsi a rimanere in casa a giocare al dilettevole gioco della tombola. I commenti al pubblico.

Dev.mo
Ernesto Piacentini
Impresario del Teatro Minerva

Davvero che il comportamento della Direzione dell'*Istituto* non abbondò certo in cortesia.

Se si può, con molti sforzi, scusare il rifiuto dell'ingresso all'impresario sig. Piacentini, nessuna giustificazione plausibile potrebbe essere addotta per il rifiuto opposto agli egregi artisti signorina Ronzi Cecchi e sig. Bielletto.

Gli udinesi hanno avuto sempre fama di gentili e ci duole immensamente di dover registrare dei fatti, per quanto di poca importanza, che possano soltanto anche in minimi termini mettere in dubbio questa bella qualità.

Siamo certi che la stessa direzione dell'*Istituto* sarà dispiacente di aver ceduto troppo presto a un risentimento fuori di luogo.

Cucina economica

Stato indicante le razioni somministrate durante il mese di aprile.

Minestre	5549
Carni	150
Pani	6070
Vini	505
Formaggi	181
Verdure	1020
Brodi	24
	13508

Questione d'arte

Trattandosi d'un egregio nostro comprovinciale, che recentemente subì acerbe critiche (non sappiamo però con quanto fondamento) a proposito del metodo Pettenkoffer, da lui usato per il restauro dei quadri antichi deteriorati, pubblichiamo la seguente lettera che troviamo nella *Gazzetta di Venezia*:

On. signor Direttore

Ogni qualvolta la stampa, occupandosi di cose d'arte o pubblicando in vario senso apprezzamenti individuali, accennò al sottoscritto, egli mantenne il silenzio.

Ora che da taluno, certo tratto in errore, si divulga, a sostegno della propria tesi, notizia che riguarda l'opera illuminata di un illustre scienziato straniero, lo scrivente si sente in dovere di prender la penna.

Nel reputato giornale, diretto da V. S., in data 24 corrente, nella rubrica: « Gazzetta Artistica », firmato C. Ene, si legge quanto segue: « Il « signor Alessandri ha, pare, date le « prove alla Commissione » (di sorveglianza della R. Accademia Veneta di b. a.) « che il Pettenkoffer è stato ab- « bandonato anche in Germania. »

Quest'affermazione non è nuova, poichè fu già messa in campo, in passate epoche, da coloro che, per preconcette opinioni in linea d'arte, avversano tale sistema e da che restauratori di professione, per esso credono turbati i propri interessi.

Se realmente esiste l'asserta prova, il sottoscritto invita il signor Alessandri (aggiunto alla scuola degli elementi nell'Istituto veneto di b. a) a renderla di pubblica ragione.

D'altra parte poi, lo scrivente invita tutti coloro che s'interessano della questione, a prendere cognizione dei documenti qui sotto elencati, i quali luminosamente provano essere infondato, che in Germania sia abbandonato o si pensi di abbandonare il metodo Pettenkoffer.

Di data 12 luglio 1891, del sig. F. D. da Reber direttore delle R. R. gallerie di Monaco.

Di data 28 giugno del sig. K. Wörmann direttore delle gallerie di Dresda.

Di data 29 giugno 1891 Engerth, direttore delle gallerie Imp. di Vienna.

Di data 17 agosto 1891 del sig. Bode direttore delle R. R. gallerie di Berlino.

Questi documenti furono pubblicati dallo scrivente, nell'agosto p. p. nel suo libro: *La riparazione ai dipinti secondo il metodo Pettenkoffer* (tip. G. Seitz — Udine) opera che trovasi in vendita presso il sig. Ongania in Venezia.

Nella lusinga che l'onorevole Direttore della *Gazzetta di Venezia* non negherà un posticino nel reputato suo giornale, lo scrivente, con avvertenza che i documenti originali, a qualunque richiesta, sono ostensibili, con tutta osservanza si dichiara

Devotissimo
G. Uberto Valentinis

Bagno comunale. Sono aperti al pubblico i Bagni caldi e Doccie per la stagione estiva colla seguente tariffa

Bagno caldo di I classe L. 1.
Bagno caldo di II classe L. 0.60.
Una doccia L. 0.40.
Si fanno abbonamenti.

I ritardi dei treni e le società ferroviarie. Nel prossimo numero dell'accreditato periodico giuridico di Roma *La Cassazione Unica* sarà pubblicata la recentissima sentenza della Corte di cassazione di Roma (2ª sez. pen.) est. Petrella, sul ricorso del comm. Mattia Massa, direttore generale della Società delle ferrovie, Rete Mediterranea, il quale, essendo stato ritenuto responsabile personalmente e direttamente del ritardo di 70 minuti col quale, il 13 novembre 1890 il treno omnibus, n. 236, in partenza da Napoli, era giunto in Roma, era stato dal Pretore urbano di Roma e poi dal Tribunale della stessa città condannato a lire 1000 di multa, commutabili in carcere in caso di mancato pagamento.

La Corte di Cassaz. di Roma, con una elaboratissima sentenza, pose nel nulla i due precedenti giudicati, fermando la massima che, se è vero che le penalità sancite dalla legge pei ritardi nell'arrivo dei treni hanno il carattere delle pene vere e proprie di cui si occupa il Codice penale e devono essere applicate dal giudice penale, è indiscutibile d'altra parte che la *Società ferroviaria e per essa il Direttore non è responsabile civile dei detti ritardi* e solo gli impiegati ed agenti delle strade ferrate possono, quando il ritardo è loro imputabile, incorrere nella contravvenzione e nella pena stabilita dal regolamento.

Carabinieri ingiuriati. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria il pregiudicato Luigi Ceschut Mesch di Aviano perchè ingiuriò il brigadiere dei reali carabinieri Alvise Geremia ed il carabiniere Luigi Costan che si erano recati a bussare alla porta dell'abitazione del Ceschut, ammonito, per assicurarsi se giusta l'obbligo impostogli, era in casa.

Vecchia investita. Certa Rosa Zol d'anni 81 da Azzano Decimo venne investita da un carretto tirato da un asino che certo Gio. Battista Bertoia imprudentemente faceva andare di corsa nell'abitato. La povera vecchia riportò una ferita alla gamba destra guaribile in giorni 40 circa.

Il Bertoia, che è anche un pregiudicato, venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Un mazzo di chiavi. Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio di Udine un mazzo di chiavi.

La società di M. S. fra gli agenti di commercio ecc. ecc. invita i soci a prender parte ai funerali del defunto confratello G. B. Mazzolini che avranno luogo oggi alle ore 5 pom. partendo dalla casa n. 10 in via Erasmo Valvason.

Bando.
Per Vendita volontaria a Pubblico Incanto

Il sottofirmato Notaio rende noto che nel giorno 11 Maggio prossimo, nel suo studio in Udine Via Rialto N. 5, alle ore 11 ant. seguirà un pubblico incanto per la vendita di vasto fabbricato senza mobilio situato in Cividale — Via Cavour, al Civ. N. 16, descritto in Mappa di Cividale ai N. 823 — 824 — 825 — 5723 — 5724 di cumulative pertiche censuarie 8.56 colla rendita di L. 358.24 di proprietà del sig. Tomaso Cav. Nussi.

Oltre una vosta casa signorile vi è annessa una filanda di seta a vapore di N. 46 Bacinelle, la quale può utilizzarsi, e può anche essere facilmente levata a piacere dell'aquirente; più un vasto giardino di piante resinose e da frutto, il tutto in prossimità della Stazione ferroviaria.

L'incanto sarà tenuto colle norme di metodo, ed aperto sul dato di lire 28000.00 ventiottomila, e sarà condotto col sistema delle candele di che l'art. 674 del C. P. C.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il verbale di delibera e vendita sarà il titolo di acquisto pel compratore.

Nessuno potrà concorrere all'asta se a garanzia dell'offerta non abbia previamente depositato nelle mani del sottoscritto lire 3000, tremila in denaro, quale caparra e principio di pagamento dell'immobile, a seguito poi della delibera dovrà il compratore avanti delle firme del contratto saldare l'intiero prezzo ed esborsare le spese tutte relative all'asta ed alla vendita.

Udine, 26 aprile 1892.

D.r Aristide Fanton
Notajo.

Uscendo dal lavoro gli operai si raccolsero all'osteria, dove trovarono Vico, già mezzo brillo, che ripeteva per la centesima volta il racconto della sua prodezza, infiorandola di frasi ardite e gesti violenti contro i vampiri che succhiano il sangue della povera gente e gridando che s'era alla vigilia della fine, che domani sarebbe spuntato l'ultimo giorno per i signori, che fra dodici ore tutti dovrebbero essere uguali nella società. Egli pagava da bere ai compagni che arrivavano man mano; le idee gli si annebbiavano nel cervello infuocato e le parole gli uscivano smozzicate. Un vecchio straccione, bisunto, s'era accostato, seduto adagino presso a lui e gli andava insinuando, suggerendo le parole, mentre allungava la mano e vuotava l'un dopo l'altro, con moto tranquillo ed uniforme, i bicchieri che Vico riempiva per sè: quest'aiuto non chiesto e quasi non visto, lo salvò dall'estremo abbruttimento dell'ubbriachezza. I compagni, sovreccitati a lor volta, vociavano con larghi gesti e lampeggiare di pupille; egli articolava appena qualchè frase tronca, stanco, infiacchito dalla stessa foga della sua passione; il vecchio lurido gli teneva spiegato d'innanzi un foglio socialista, pescato non so dove, che Vico leggeva a mezza voce.

Molto tardi, gli operai cominciarono ad andarsene e Vico pure si alzò traballando, mentre il vecchio gli toccava leggermente il braccio proponendo colla sua voce falsa, di restare ancora un poco.

Ma il giovane stirate le membra e versato con sorpresa quasi tutto il suo danaro fra le mani dell'oste, uscì in istrada: l'aria fresca gli alleggerì il cervello, l'acqua sottile sottile gli penetrò fin nel midollo facendole rabbrividire. Presso a casa, i compagni che ragionavano ancora di danaro, d'azione, di Ravachol, lo lasciarono e Vico, mentre apriva l'uscio di strada, rispose al loro saluto: — A domani!

Ma fermatosi nel corridoio oscuro, pensò: — Che abbiamo stabilito, infine? Nulla, con quei poltroni la finisce sempre così — e concluse col tragico: A domani! — Come se volesse dire: — Domani manderemo a soquadro il mondo.

Entrò in cucina meravigliato di trovarci un lume acceso; colla mano sul saliscendi della camera gli si affacciò all'idea l'insalatina, Gigi e sua moglie che lo avrebbe ricevuto arrabbiata come altre sere. Stava quasi per tornare indietro: improvvisamente la porta s'aprì con impeto e gli apparve appunto la Mina; ma così pallida, scarmigliata, discinta che nella semi oscurità stentò a riconoscerla. Lo trasse con un balzo presso alla culla, senza parlare e Vico sentì rizzarsi i capelli alla vista del suo bambino violaceo, contraffatto, che si dibatteva nell'angoscia delle convulsioni. I fumi del vino si sciolsero come per incanto e rivolto alla Mina: — Da quando? — Da due ore — rispose la donna scoppiando in singhiozzi — muore, muore!

— No! — Gridò Vico picchiandosi la fronte — Un medico! — E fece per slanciarsi di fuori.

— E' inutile! — Gemette la moglie, tuo padre ha girato le farmacie senza trovarne; gli hanno dato quell'acqua lì, non giova..... muore! — E si gettò a ttraverso la culla come impazzita.

In quel momento sentirono uno scalpiccio sulle scale e, spalancando la porta: — Ecco un dottore! — Esclamò il vecchio trionfante.

(*Domani la fine.*)

BANCA DI UDINE

ANNO XX — 20° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 277,769.15
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale L.	818,919.15

SITUAZIONE GENERALE

31 Marzo	ATTIVO.	30 Aprile
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 127,684.94	Numerario in cassa	» 140,245.92
» 2,760,310.54	Portafoglio	» 3,021,204.60
» 52,710.15	Effetti in protesto e sofferenza	» 47,578.88
» 610,775.50	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 550,495.23
» 816,813.86	Valori pubblici	» 825,046.68
» 1,944.25	Cedole da esigere	» 1,944.25
» 786,387.46	Conti correnti garantiti da deposito	» 863,576.98
» 822,081.56	Detti con banche e corrispondenti	» 785,914.34
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,299,609.20	» » antecipazioni	» 2,237,349.20
» 782,510.75	Detti liberi	» 792,510.75
» 23,461.35	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 31,352.37
L. 9,850,789.56		L. 10,063,719.20

31 Marzo	PASSIVO.	30 Aprile
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 277,769.15	Fondo di riserva	» 277,769.15
17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2,702,417.68	Conti correnti fruttiferi	» 3,090,152.56
» 1,673,651.17	Depositi a risparmio	» 1,744,250.51
» 780,627.99	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 586,946.46
» 4,463.07	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,667.07
» 2,473,609.20	Depositanti a cauzione	» 2,411,349.20
» 782,510.75	Detti liberi	» 792,510.75
» 91,090.55	Utili lordi del corrente esercizio	» 1'3,423.50
L. 9,850,789.56	Udine, 30 aprile 1892.	L. 10,063,719.20

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra:

a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di ***Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.***

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 marzo 1892	L. 2,702,417.68	
Depositi ricevuti in aprile 1892	» 947,635.65	
	L. 3,650,053.33	
Rimborsi fatti in aprile 1892	» 559,900.77	
Esistenti al 30 aprile 1892		L. 3,090,152.56

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 marzo 1892	L. 1,673,651.17	
Depositi ricevuti in aprile 1892	» 190,054.99	
	L. 1,863,706.16	
Rimborsi fatti in aprile 1892	» 119,455.65	
Esistenti al 30 aprile 1892		L. 1,744,250.51
	Totale dei Depositi	L. 4,834,403.07

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 8.30 *penultima rappresentazione* coll'opera il *Trovatore.*

Domani riposo.

Giovedì *serata d'onore* della prima donna soprano signorina *Ida Renzi-Cecchi.*

Libri e Giornali

Pei viticoltori ed enologici.

Il modo più razionale di coltivare la vite secondo le più accurate esperienze, la necessità di migliorare la fabbricazione del vino, procurando di mantenere costante il tipo — uno dei gravi scogli contro cui battono i nostri industriali quando tentano di allargare la esportazione — l'insegnamento pratico per la fabbricazione del cognac e dello spirito di vino, sono i tre principali intenti di tre recentissime speciali pubblicazioni del solerte editore Ulrico Hoepli, di Milano. Agli agricoltori ed agli enologi egli presenta ora, e noi li raccomandiamo molto volontieri, i seguenti tre volumetti, che fanno parte della serie pratica degli eccellenti suoi Manuali.

« Viticoltura », precetti ad uso dei viticoltori italiani del compianto prof. Ottavio Ottavi, lavoro riveduto e ampliato da Strucchi Arnald (con 22 incisioni — terza edizione).

« Il vino », del prof. Grazzi Soncini, direttore della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Alba. La spigliatezza del dettato e la praticità dei consigli raccolti in questo volumetto ne rendono piacevole e utile la lettura non solo ai produttori, ma anche a tutti i consumatori.

« Fabbricazione del cognac e dello spirito di vino », dell'enologo Dal Piaz, traduzione dal tedesco, corredata da annotazioni dell'enologo Barone Giovanni a Prato (37 incisioni).

Questi tre eleganti volumetti legati in tela (L. 2 cadauno) riassumono lucidamente quanto di meglio importa sapere dagli specialisti su ciascuna materia da essi trattata. La teoria si associa egregiamente alla pratica; non c'è innovazione scientifica o tecnica che sia stata omessa. Il Manuale che tratta della fabbricazione del cognac e dello spirito di vino, si occupa pure, e distesamente, della distillazione delle fecce e delle vinacce. I nomi degli autori chiari per indiscutibile competenza, sono la migliore garanzia della bontà di questi tre Manuali, che più specialmente si raccomandano agli enologi, ai viticoltori e agli industriali.

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

Un naufragio in Borsa

Il *Commercio* di Milano ha da Torino:

« Un dissesto importante fa parlare il nostro mondo borsista.

Trattasi dell'avv. Fiorio, che circa tre anni fa, avendo ereditato la bella somma di 800,000 lire, diedesi ad operazioni di Borsa, ove riuscì a fare operazioni con alterna fortuna.

Sopravvenuta la crisi bancaria ed economica, l'avv. Fiorio si vide intaccato il proprio patrimonio, per modo che, da uno sbilancio all'altro, si trovò nella liquidazione odierna di fronte ad una passività superante le 100,000 lire.

Un importante commissionario di Borsa trovasi creditore di oltre 50,000 lire verso il Fiorio.

Venne indetta una adunanza stragiudiziale pel 3 maggio.

Dicesi che l'oberato offrirà quanto potrà, ed è lecito crederlo, perchè comunque volga il suo dissesto, egli è conosciuto per uomo onesto, sebbene disgraziato ed anche, negli affari, imprudente. »

Telegrammi

Elezioni municipali in Francia

Parigi, 2. Nell'odierno consiglio dei ministri Loubet annunziò i risultati finora conosciuti delle elezioni municipali soggiungendo che essi dimostrano il progresso costante dell'idea repubblicana.

Le elezioni municipali dei dipartimenti ebbero luogo fra molta calma, eccetto in quattro comuni, ove a mezzogiorno portaronsi via le urne. I risultati finora compiuti sono generalmente favorevoli ai repubblicani.

Una circolare di Nicotera

Roma, 2. Il ministro Nicotera ha inviato una circolare ai prefetti di ogni città. In quello scritto egli li felicita per le disposizioni prese ieri. Inviò pure le sue felicitazioni al questore di Roma.

Il principe di Bulgaria in Italia

Milano, 2. — Questa sera, proveniente da Chiasso, è giunto il principe di Bulgaria.

Nei circoli competenti dichiarasi assurda invenzione la notizia di certi giornali francesi e svizzeri che il principe di Bulgaria abbia cercato invano di avere una interviste con Umberto. Il principe viaggiando in stretto incognito non poteva aver il progetto d'abboccarsi coi Sovrani ed altri personaggi ufficiali. Quanto all'Italia in particolare secondo le disposizioni prese anteriormente, il principe doveva soltanto traversarla di notte recandosi a Cannes.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 maggio 1892

	3 mag.	2 mag.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.45	93.30
» fine mese aprile	93.55	93.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.1/2	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.50	303.—
» 3% Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	481.—	480.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1273.—	1275.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	237.—	235.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	642.—	640.—
» » Mediterranee	505.—	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.80	103.80
Germania »	127.3/4	127.60
Londra »	26.10	26.10
Austria e Banconote »	2.19.—	2.18.1/2
Napoleoni »	20.72	20.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.97 1/2	89.67
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona.

Lo scoperto comincia ad aver paura sul serio. Mantenendosi ferma la tendenza sono probabili miglioramenti ulteriori.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti